



Diritto e teologia

23/08/2016

Autore: Dianich Severino

Editore : EDB

“Diritto e teologia” è un binomio usualmente insolito da incontrare ma è il titolo di una raccolta d'interventi dal 1990 al 2015 di monsignor Severino Dianich, vicario episcopale per la cultura e l'università nell'arcidiocesi di Pisa (EDB, pp 357, euro 38).

Il volume rileva che, se notevole è stato il cambiamento di mentalità diffuso dal concilio Vaticano II (1962-1965), non altrettanto rapida e radicale è stata l'attivazione di strumenti giuridici idonei; del resto la teologia ha visto con crescente diffidenza la presenza del discorso canonistico.

Elenchiamo alcune idee portanti che emergono dai testi. È impossibile scrutare il mistero della Chiesa «senza passare attraverso lo studio della concreta aggregazione sociale, nella quale essa si materializza all'interno

della storia» (p. 52). Parlando di potere è importante sapere che «la legittimazione del potere è nell'autorità e l'ultima vera legittimazione dell'autorità è il servizio» (p. 60), da esercitarsi «nella cornice della sinodalità» (p. 123). Ciò «non significa avanzare pretese di distribuzione del potere nella Chiesa, [...]. Si tratta invece di strutturare la Chiesa sulla base della sua natura carismatica» (p. 167). Sarebbe necessario a tal fine recuperare «una qualche forma di collegialità intermedia [...] come condizione necessaria per l'esercizio del magistero del vescovo nella sua Chiesa» (p. 196), rivalutando il ruolo del metropolita come coordinatore delle diocesi della sua provincia. D'altronde la figura assolutamente oggi incompiuta non è quella del prete né quella del papa ma quella del vescovo, di fatto del tutto assente dalla vita dei laici a lui affidati se non nel caso della cresima (e talvolta nemmeno in quello). Per questo non si possono riorganizzare le diocesi con il solo criterio dell'efficienza ma «l'amministrazione delle finanze, l'uso degli strumenti di comunicazione sociale, il seminario, le scuole di teologia, alcuni uffici pastorali diocesani più impegnativi, la distribuzione e la mobilità del clero potrebbero essere impostati su base metropolitana; mentre il ministero pastorale ordinario dovrebbe vedere il singolo vescovo assiduamente presente alla vita delle comunità parrocchiali» (p. 286).

La riflessione del teologo Dianich apre importanti spazi di riflessione sul rapporto tra ordinamento canonico, quadro ecclesiologico e assetto pastorale. Il discorso va affrontato per affrontare coraggiosamente e sensatamente le sfide del tempo presente.

Fabrizio Casazza